

Reddito di base incondizionato: un'utopia antisociale

dossierpolitica

12 maggio 2016 Numero 5

Reddito di base Il 5 giugno 2016, i cittadini si pronunceranno sull'idea di un reddito di base incondizionato per tutte le persone che vivono in Svizzera. Il testo dell'iniziativa non contiene precisioni sull'ammontare e il finanziamento del reddito di base o le modalità d'introduzione. Gli iniziativaisti propongono tuttavia un versamento mensile di 2500 franchi per gli adulti e di 625 franchi per i minorenni. Quale contropartita, il reddito di base sostituirebbe le prestazioni delle assicurazioni sociali se queste rappresentano un importo inferiore. Gli autori dell'iniziativa ritengono tuttavia che gli stranieri e gli Svizzeri che vivono all'estero dovrebbero adempiere alcune condizioni per avervi diritto. Anche senza afflusso di migranti, l'introduzione di un reddito di base genererebbe tuttavia dei sovraccosti esorbitanti. Non viene neppure fornita nessuna indicazione a proposito del finanziamento di questi costi supplementari che possono raggiungere i 154 miliardi di franchi all'anno secondo le stime nonostante i risparmi realizzati nel settore sociale.

La posizione di economiessuisse

- ▶ L'iniziativa si basa su ipotesi ingenuie. In realtà, un numero importante di persone cesserebbe di svolgere un'attività lucrativa. Lavorare non sarebbe più interessante soprattutto per i lavoratori a tempo parziale e quelli con salari bassi.
- ▶ È antisociale imporre ad una società di provvedere ai bisogni di persone che non vogliono contribuire al benessere di questa società mentre potrebbero farlo.
- ▶ L'iniziativa riduce la motivazione ad entrare nella vita attiva o a lanciarsi in una formazione esigente.
- ▶ I salari di numerose attività dovrebbero essere considerevolmente aumentati affinché i lavoratori accettino ancora di esercitarle. Questo aumento dei costi minaccia in primo luogo l'economia d'esportazione.
- ▶ Il finanziamento del reddito di base richiederebbe degli aumenti d'imposta che ridurrebbero considerevolmente la competitività della Svizzera.

► Gli iniziattivisti sono convinti che la digitalizzazione e l'automatizzazione ridurranno in futuro il numero degli impieghi.

► Per porvi rimedio, essi propongono un reddito di base mensile di 2500 franchi per gli adulti e di 625 franchi per i minorenni.

► Una forma precoce di reddito di base è stata evocata a partire dal 1516 nel libro «Utopia» di Thomas Morus. Da allora, l'idea è spesso stata ripresa.

Un'iniziativa tendente a cambiare radicalmente l'economia e la società

L'idea del reddito di base incondizionato

Gli autori dell'iniziativa «Per un reddito di base incondizionato» interpretano la loro proposta come una risposta umanista al progresso tecnologico nei paesi industrializzati. Essi ritengono che la crescente automatizzazione di numerose prestazioni e processi di produzione renderà un giorno superfluo un numero sempre più importante di impieghi. Questa evoluzione pone una grande sfida alla società, poiché i meccanismi tradizionali della ripartizione dei redditi non funzionerebbero più in un simile contesto.

Testo dell'iniziativa

La Costituzione del 18 aprile 1999 viene modificata come segue:
Art. 110a (nuovo) Reddito di base incondizionato

1. La Confederazione provvede all'istituzione di un reddito di base incondizionato.
2. Il reddito di base deve consentire a tutta la popolazione di condurre un'esistenza dignitosa e di partecipare alla vita pubblica.
3. La legge disciplina in particolare il finanziamento e l'importo del reddito di base.

La formulazione del progetto è volontariamente molto aperta, poiché è evidente che la sua applicazione richiederà preliminarmente un ampio dibattito di politica sociale. Gli autori presentano la loro iniziativa come un primo impulso di uno sviluppo a lungo termine. Tuttavia, questo non impedisce loro di fare nelle loro pubblicazioni delle proposte molto concrete in merito all'ammontare del reddito di base. In futuro, ogni adulto che vive in Svizzera dovrebbe così ricevere in maniera incondizionata dallo Stato un importo di 2500 franchi al mese, mentre ai minorenni verrebbero devoluti 625 franchi.

Un'utopia risalente al XVI° secolo

L'idea di un reddito di base incondizionato non è un'invenzione svizzera: le sue radici risalgono al XVI° secolo. Nella sua satira «Utopia» apparsa nel 1516, Thomas Morus fa dire al suo personaggio principale che l'impiccagione dei ladri è una misura senza senso e che sarebbe più opportuno dare ad ogni essere umano di che vivere decentemente¹. Juan Luis Vives, l'amico di Thomas Morus, propagava idee analoghe e difendeva il punto di vista che nessuno dovrebbe morire di fame in una società giusta. Egli sosteneva che lo Stato avrebbe anche dovuto garantire ai poveri e alle persone analfabete l'accesso ad una formazione semplice che permettesse loro di guadagnare il pane quotidiano². Nel XIX° secolo, varie forme di reddito di base sono in seguito state menzionate negli scritti di visionari come Joseph Charlier o John Stuart Mill. Nel 1918, Bertrand Russel, che ha ottenuto in seguito il premio Nobel di letteratura, ha anch'egli difeso l'idea di un reddito di base – secondo lui, ogni individuo doveva poter liberamente scegliere se lavorare al termine della formazione oppure no. Ciò avrebbe permesso un'organizzazione socialmente accettabile dei vantaggi liberali di un'anarchia³.

¹ Morus, Thomas : Utopia. Louvain, 1516

² Vives Valentini, Ioannis Lodovici : De Subventione Pauperum, Sive de humanis necessitatibus. Libri II. Brügge, 1526

³ Russel, Betrand : Roads to freedom. Socialism, Anarchism and Syndicalism. Londres, 1918, p. 80 ss.

► Oggi, i sostenitori di un reddito di base argomentano secondo un punto di vista marxista, femminista e anche liberale.

I difensori attuali e le loro motivazioni

I sostenitori moderni di un reddito di base incondizionato provengono dalle scuole di pensiero più diverse. L'idea è molto apprezzata da una parte degli ambienti di sinistra. Il sociologo marxista americano Erik Olin Wright considera il reddito di base come un mezzo per rafforzare la posizione dei lavoratori rispetto al fattore capitale e favorire così la transizione del capitalismo verso un sistema sociale⁴. Secondo la politologa Frances Fox Piven, insegnante negli Stati Uniti, la garanzia di un reddito favorisce la prosperità di tutti i lavoratori: «A transformed society should aim to free people from material anxiety and the tyranny of wage slavery. (Lo scopo di una società nuova dovrebbe essere quello di liberare le persone da ogni preoccupazione materiale e dalle catene della schiavitù salariale).»⁵ Il filosofo ed economista belga Philippe Van Parijs ha anch'egli proposto di attenuare le conseguenze della disoccupazione presente in numerosi paesi europei versando ad ogni persona domiciliata nell'Unione europea un reddito di base sotto forma di un «euro-dividendo»⁶. Da un punto di vista femminista, l'argomentazione suggerita a favore di un reddito di base è che libererebbe la donna dalla dipendenza economica dall'uomo⁷.

È interessante notare che un movimento a favore del reddito di base è inoltre percettibile a destra dello scacchiere politico. L'economista americano Ed Dolan propende per un reddito di base che sostituisca tutte le prestazioni dell'assistenza sociale e contribuisca al contempo a ridurre fortemente la burocrazia statale⁸. Anche il politico CDU Dieter Althaus ed ex primo ministro di Turingia è favorevole ad un reddito di base, come pure l'imprenditore multimiliardario tedesco Götz Werner, fondatore della catena di drogherie dm. I sostenitori dell'iniziativa popolare svizzera riprendono tutte le correnti di pensiero già evocate e presentano il loro progetto come una rivendicazione sociale e liberale. Gli ambienti che appoggiano l'iniziativa sono dunque molto eterogenei.

Ripercussioni sul rapporto tra l'individuo e la società

► Le assicurazioni sociali esistenti sostengono le persone che non possono provvedere ai loro bisogni per ragioni comprensibili.

La concezione ordinaria della responsabilità

In questi ultimi secoli, numerosi filosofi, sociologi ed economisti si sono interessati ai rapporti tra l'individuo, la società e lo Stato. Una comprensione di questa relazione che mette fortemente l'accento sulla responsabilità individuale sia per sé sia per la società si è imposta nella maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale – nella tradizione degli insegnamenti calvinisti e nello spirito dell'imperativo categorico di Kant⁹. Dall'altra parte, ci si accorda anche ampiamente sul fatto che la società deve mettere in atto delle reti di sicurezza come quelle già richieste da Juan Luis Vives (cf. pagina 1). La generosità di queste istituzioni sociali varia da uno Stato all'altro. Il loro punto comune è che sono state create per sostenere le persone che, per ragioni diverse, non possono provvedere integralmente ai loro bisogni, ad esempio a seguito di una malattia, un handicap, dell'età o della perdita del loro posto di lavoro. Considerato come ognuno possa ritrovarsi in una tale situazione, indipendentemente dalla propria

⁴ Wright, Erik Olin: Basic Income as a Socialist Project. Madison, 2005. Accessibile su: bit.ly/1St5qLB

⁵ Piven, Frances Fox: Welfare in A New Society: An End to Intentional Impoverishment and Degradation. Dans : Frances Goldin et al.: Imagine: Living in a Socialist USA. New York, 2014, p. 125 ss.

⁶ Interview sur EurActiv.com: bit.ly/1SZlCqZ, consultato l'11.04.2016

⁷ L'economista scozzese Ailsa McKay deceduta nel 2014 era uno dei principali difensori di questa argomentazione.

⁸ www.economonitor.com/dolanecon, consultato il 10.04.2016

⁹ «Agis uniquement d'après la maxime qui fait que tu peux aussi vouloir que maxime devienne une loi universelle.» Kant, Emmanuel : Critique de la raison pure. Pubblicato in tedesco a Riga, 1781

► Il reddito di base è antisociale, poiché bisognerebbe anche sostenere delle persone che non desiderano consapevolmente dare nessun contributo alla società.

► Alcuni tentativi locali temporanei effettuati in Canada e in Namibia hanno mostrato che il reddito di base può avere effetti indesiderabili.

volontà, la società in quanto tale è disposta a finanziare queste opere sociali in maniera solidale. Quale contropartita, si attende da ogni essere umano che agisca in maniera responsabile e che utilizzi la rete sociale soltanto in caso di assoluta necessità.

Una copertura garantita senza contropartita?

Il reddito di base incondizionato inverte il rapporto esistente tra la responsabilità propria e la copertura sociale. I sostenitori ritengono tuttavia la loro idea come un'opera sociale visionaria che, idealmente, potrebbe sostituire in ampia misura il sistema delle assicurazioni sociali in vigore. Contrariamente ad un'assicurazione che versa delle prestazioni unicamente in caso di necessità, il reddito di base sarebbe al contrario versato senza nessuna condizione – e dunque anche a miliardari in perfetta salute, senza figli, al beneficio di una buona formazione e in età lavorativa. Un simile sistema chiede alla società di testimoniare una solidarietà senza restrizioni anche a quelle persone che sono tutto tranne che solidali, in questo senso si tratterebbe di garantire la quotidianità di persone che non intendono dare il loro contributo a questa società, benché siano in grado di farlo. La nozione di «assicurazioni sociali» diventerebbe così assurda, poiché in fin dei conti un simile sistema ricompenserebbe anche i comportamenti asociali.

Esperienze fatte con il reddito di base

Gli autori dell'iniziativa fanno volentieri riferimento alle cosiddette esperienze positive già realizzate in altri paesi con il reddito di base. Precisiamo subito che nessun altro paese ha, per il momento, sondato un sistema della portata di quello attualmente discusso in Svizzera. Tutti i tentativi erano limitati nel tempo e si focalizzavano su una regione specifica; inoltre, il versamento di un reddito di base non era mai incondizionato. La pertinenza dei risultati è dunque limitata.

In due città della provincia canadese di *Manitoba*, circa 1000 famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà hanno ricevuto tra il 1974 e il 1979 un reddito minimo che potevano utilizzare a loro piacimento senza doverne rendere conto. Per ogni dollaro che i partecipanti guadagnavano in più sul mercato del lavoro, si toglievano 50 cents dal reddito di base. Vari gli effetti costatati durante questa esperienza. Il numero di malattie e di ospedalizzazioni dovute in parte alla povertà è da una parte diminuito. Dall'altra parte, l'1% degli uomini, il 3% delle donne sposate e il 5% delle donne non sposate hanno ridotto il loro tempo di lavoro. I giovani si sono lanciati più tardi nella vita professionale. Numerose persone hanno invece approfittato di questa sicurezza finanziaria per perfezionarsi – probabilmente perché erano coscienti che questo esperimento sarebbe prima o poi terminato¹⁰.

Nel villaggio namibiano di *Otjivero* colpito dalla povertà e senza prospettive economiche, un progetto pilota per un «Basic Income Grant» (BIG) principalmente finanziato da fondazioni è stato realizzato tra il 2008 e il 2012. Ogni abitante ha ricevuto circa 6 euro al mese fino all'età di 60 anni. Dopo le prime esperienze euforiche, il BIG si è progressivamente ritrovato sotto le luci della critica, in particolare perché i responsabili hanno rifiutato di divulgare i dati delle loro valutazioni. La situazione nel villaggio non è manifestamente migliorata durante la fase di questo progetto¹¹.

¹⁰ Haffner, Peter: Geld macht Gesund. In: «NZZ Folio», mars 2016. Accessibile su: folio.nzz.ch/2016/maerz/geld-macht-gesund

¹¹ «Allgemeine Zeitung» du 7 mai 2012 : Otjivero: Ohne Perspektive im Dreieck des Elends. Accessibile su: bit.ly/1WrlvGK

Test per l'introduzione di un reddito di base in Europa

Attualmente, il reddito di base è oggetto di intensi dibattiti in diversi paesi europei. Negli Stati olandesi di *Utrecht*, *Maastricht* e *Groningen*, è stato lanciato nel gennaio 2016 un progetto pilota sul reddito di base, ma al momento non è disponibile nessuna valutazione. Gli adulti celibi beneficiari dell'aiuto sociale ricevono ogni mese 900 euro. Un gruppo pilota riceve questo denaro senza condizioni, mentre ad altri due gruppi sono imposte esigenze variabili in materia di ricerca d'impiego. L'obiettivo dei comuni è di creare nuove condizioni quadro che possano ridurre sensibilmente il costo dell'aiuto sociale in futuro. Verso la metà di aprile 2016, la città di Losanna ha anch'essa deciso di realizzare un'esperienza analoga. Questa forma di reddito di base non è tuttavia incondizionata.

L'approccio scelto dalla *Finlandia* va oltre. Il governo si propone di versare a partire dal 2017 un reddito di base di circa 800 euro al mese, ma non si sa ancora se tutti i cittadini beneficeranno di questa misura o soltanto coloro che ne hanno bisogno. La riforma deve da una parte ridurre gli oneri delle assicurazioni sociali e in particolare ridurre la burocrazia. Essa tende dall'altra parte ad incoraggiare le persone ad accettare anche degli impieghi mal retribuiti¹².

Il sistema d'incitamento si capovolge

► Secondo gli iniziattivisti, il reddito di base deve permettere ad ogni persona di sviluppare i propri talenti e di creare qualcosa di nuovo.

Un «regalo» garantito dalla Costituzione

I progetti descritti nel capitolo precedente non sono comparabili con le rivendicazioni degli autori dell'iniziativa. Di fatto, i versamenti sarebbero non solo incondizionati, ma anche non limitati alle persone che ne hanno bisogno. Inoltre, gli importi previsti sono nettamente più elevati: gli adulti celibi riceverebbero 2500 franchi al mese e una famiglia di quattro persone fino a 6250 franchi. Se il popolo dovesse accettare il reddito di base, quest'ultimo verrebbe sancito nella Costituzione, di modo che ogni persona avrebbe la certezza di ricevere in maniera permanente del denaro (e non unicamente per la durata del test) senza dover fornire la minima controprestazione. Un simile «regalo» modificherebbe notevolmente gli incitamenti sul mercato del lavoro. Gli autori dell'iniziativa ne sono ben coscienti: Essi argomentano che la maggior parte delle persone lavora volentieri se trova un senso nella propria attività e se viene apprezzata per quello che fa. L'incitamento finanziario a lavorare non sarebbe eliminato dal reddito di base, ma quest'ultimo potrebbe offrire un trampolino per rendere più flessibile il lavoro, per innovare e trovare la propria strada. In altre parole: le persone utilizzerebbero il reddito di base per sviluppare i propri talenti e creare qualcosa di nuovo.

► Se non subisce pressioni, l'essere umano tende a rinviare a più tardi la realizzazione di un progetto – in particolare quando ciò richiede degli sforzi.

Il problema dell'inconsistenza temporale

Questa visione non tiene conto del problema dell'inconsistenza temporale dei piani ottimali, sul quale l'economia politica e le scienze politiche si chinano da alcuni decenni¹³. Questo significa che per poter far fronte ad un'evoluzione, si opta nel momento A per un piano ottimale che dovrebbe essere attuato nel momento B. Nel momento B, questo piano non sembrerebbe più ottimale e verrebbe dunque posticipato, modificato o perfino puramente e semplicemente abbandonato. Per quanto concerne il reddito di base, si può ammettere che un

¹² Diekmann, Florian: Grundeinkommen in der Schweiz und Finnland: Gleiches Geld für alle. «Spiegel Online» del 25 dicembre 2015. Accessibile su: bit.ly/1NFjXop

¹³ Cf. ad es. Miles, David e alt.: Makroökonomie. Weinheim, 2014. p. 449 ss.

giovane di 19 anni elabori in un momento A un piano di formazione e di specializzazione professionale ottimale – poiché è cosciente che questo investimento sarà pagante a lungo termine anche se riceve un reddito di base. Tuttavia, egli vive in realtà molto bene con i 2500 franchi che riceve ogni mese sul suo conto a partire dal momento in cui lascia il domicilio familiare. Egli può affittare una camera, intraprendere dei viaggi con gli amici e acquistare ciò di cui ha bisogno. La motivazione di cambiare questa vita finanziata senza nessun problema contro degli studi impegnativi in un'università diminuisce di giorno in giorno, fino a che il piano iniziale A non viene più ritenuto ottimale nel momento B – vale a dire alla data prevista per l'inizio degli studi. La sua realizzazione viene dunque posticipata di un anno, o anche di due o tre anni. La stessa cosa può accadere per un salariato che perde l'impiego o decide di prendersi un anno sabbatico. La motivazione ad inviare la propria candidatura per un posto o ad investire tempo e denaro in una formazione continua diminuisce, mentre i progetti di vita alternativa diventano sempre più seducenti – e facili da finanziare grazie al reddito di base. Ora, più a lungo una persona rimane al di fuori della vita lavorativa, più in seguito sarà difficile ritrovare un impiego. Le altre modifiche del sistema d'incitamento dipendono dal finanziamento del reddito di base. Ci sono diverse rappresentazioni in proposito su questo argomento e sono analizzate nel capitolo seguente.

Modelli di finanziamento e ripercussioni

Bisogni di finanziamento fondamentali

La Svizzera può permettersi di garantire un reddito di base? È su questa domanda fondamentale che si discute da tempo dopo il deposito dell'iniziativa. Soltanto l'ordine di grandezza dei bisogni di finanziamento fondamentali raccoglie più o meno l'unanimità.

Tabella 1

► Il reddito di base per tutti costerebbe attualmente 214 miliardi di franchi lordi all'anno.

Entrate necessarie per finanziare un reddito di base

Sulla base della popolazione permanente, stato fine 2014

Fascia d'età	Persone (a fine 2014)	Reddito di base mensile	Costo annuale
Minorenni (0-17)	1 482 010	625 CHF	11.1 mia CHF
Adulti (18+)	6 755 656	2 500 CHF	202.7 mia CHF
Total			213.8 mia CHF

Fonte: UST.

Un certo importo può incontestabilmente essere tolto da questa somma massima grazie ai risparmi realizzati nel settore delle assicurazioni sociali. I versamenti corrispondenti sono portati in deduzione del reddito di base.

Tabella 2

► La sostituzione delle prestazioni sociali esistenti permetterebbe di risparmiare 60 miliardi di franchi.

Potenziale di risparmio nel settore delle assicurazioni sociali

Sottrazione dal reddito di base degli importi versati nel 2014

Assicurazioni sociali	Risparmi possibili ogni anno
AVS e assicurazione invalidità (AI)	- 41.7 mia CHF
Prestazioni complementari (PC)	- 1.8 mia CHF
Riduzione premi assicurazione malattia	- 2.0 mia CHF
Indennità perdita di guadagno (IPG)	- 1.1 mia CHF
Assicurazione disoccupazione (AD)	- 3.2 mia CHF
Assegni famigliari	- 5.6 mia CHF
Assistenza sociale	- 4.1 mia CHF
Borse di studio	- 0.3 mia CHF
Total	- 59.9 mia CHF
Deficit di finanziamento	153.9 mia CHF

Fonte: UST / UFAS / calcoli di economiesuisse

Ridurre la burocrazia resta un pio desiderio

I difensori del reddito di base vedono un potenziale di risparmio supplementare nella riduzione della burocrazia statale. Come mostra la tabella 2, una parte delle prestazioni sociali versate attualmente sarebbe soppressa con l'introduzione del reddito di base. Affinché le persone bisognose non si ritrovino indebolite, una gran parte di questi pagamenti dovrebbero tuttavia essere mantenuti. Chiedere alle persone con un handicap grave di accontentarsi di 2500 franchi al mese sarebbe in verità un vero affronto. Lo stesso ragionamento si applica per quanto concerne l'assicurazione contro la disoccupazione e le prestazioni complementari all'AVS. Si vede chiaramente che la burocrazia potrà essere difficilmente ridotta: al contrario, il reddito di base contribuirebbe perfino ad aumentarla. Lo Stato dovrebbe controllare se una persona ha effettivamente il suo domicilio permanente in Svizzera o se essa possiede solo un indirizzo fittizio allo scopo di ricevere il reddito di base. Bisognerebbe allora formulare delle restrizioni per evitare un'ondata d'immigrazione.

Dopo aver dedotto i risparmi realizzati nel settore delle assicurazioni sociali, rimarrebbero dunque da trovare ogni anno 154 miliardi di franchi per finanziare il reddito di base incondizionato¹⁴ – ciò che rappresenta circa il 24% del prodotto interno lordo (PIL). Gli autori dell'iniziativa hanno previsto due possibili strade per arrivare a questo.

Variante A: redistribuzione completa da parte dello Stato

In questa prima variante, tutti gli abitanti della Svizzera riceverebbero un reddito di base mensile incondizionato versato dallo Stato. In teoria, i datori di lavoro potrebbero dunque ridurre da ogni salario 2500 franchi senza che questo tocchi i redditi dei dipendenti. I 154 miliardi di franchi necessari dovrebbero essere interamente finanziati creando o aumentando le imposte. Secondo gli iniziativaisti, la diminuzione dei salari rafforzerebbe sensibilmente la competitività dell'economia. Per loro, questo modello non pone dunque nessun problema.

► Nella variante di finanziamento A, bisogna trovare i 154 miliardi di franchi che mancherebbero ogni anno. Per l'economia, il danno sarebbe enorme.

¹⁴

Nel dibattito attuale, si utilizzano talvolta altre cifre poiché la Confederazione ha fatto i suoi calcoli sulla base del 2012 o perché gli iniziativaisti arrotondano generosamente al rialzo le stime del potenziale di risparmio dal lato delle assicurazioni sociali.

In un dossierpolitica del 2012, economiesuisse aveva già dimostrato che il calcolo non reggeva¹⁵. Il calcolo di allora, secondo il quale questo modello di finanziamento avrebbe dovuto far diminuire il PIL di circa il 17%, resta valido. Come dimostrato nel capitolo precedente, l'impatto del reddito di base sul sistema d'incitamento sarebbe tale che, in numerosi settori, una riduzione dei salari non sarebbe realistica se si intendono salvaguardare gli impieghi. Per contro, l'onere fiscale si aggraverebbe (aumento dell'IVA, nuove tasse) e colpirebbe duramente le imprese e la maggior parte delle economie domestiche.

► Nella variante B, i primi 2500 franchi di ogni salario sarebbero considerati come reddito di base.

► In questa variante, gli impieghi mal retribuiti e in particolare gli impieghi a tempo parziale non sarebbero più convenienti per nessuno.

Variante B: reddito di base come parte integrante del salario

Una seconda variante spesso presentata dal comitato d'iniziativa prevede che il reddito di base favorisca unicamente coloro che oggi guadagnano meno di 2500 franchi al mese. Il loro reddito di base sarebbe allora garantito dallo Stato, rispettivamente il loro salario completato di conseguenza. Per tutti gli altri, il reddito di base sarebbe compreso nel salario. In altre parole: essi riceverebbero anche il reddito di base, ma i primi 2500 franchi del loro salario attuale sarebbero sottoposti ad un tasso d'imposizione del 100%.

Effetti sulla struttura salariale

In questa seconda variante, i datori di lavoro non avrebbero un margine di manovra sui salari dei lavoratori, ma il reddito di base avrebbe comunque un impatto difficile da stimare sulla struttura salariale. Alla fine del mese, un salariato che guadagna meno di 2500 franchi avrebbe in effetti in tasca la stessa somma come se non avesse lavorato del tutto – e ragionerebbe dunque giustamente che potrebbe fare a meno di lavorare. Un piccolo salario di 3000 franchi non motiverebbe maggiormente, poiché perché svolgere un'attività lucrativa se la differenza di retribuzione netta è soltanto di 500 franchi? Questo problema riguarderebbe non solo il settore dei salari bassi, ma anche gli impieghi a tempo parziale. I lavoratori altamente qualificati non avrebbero realmente interesse ad accettare un piccolo onere di lavoro. Giustamente, il Consiglio federale si attende che il reddito di base spinga soprattutto numerose donne a lasciare il mercato del lavoro¹⁶ – annullando così tutti gli sforzi attuali. Con il reddito di base, le coppie che lavorano a tempo parziale sarebbero decisamente punite, come mostra la tabella 3.

¹⁵ Minsch, Rudolf e Schnell, Fabian: Reddito di base incondizionato? Purtroppo no. Dossierpolitica n° 21/2012

¹⁶ Consiglio federale: Messaggio concernente l'iniziativa popolare «Per un reddito di base incondizionato». Berna, 2014. p. 6318

Tabella 3

► Il reddito di base secondo la variante B ricompensa in ragione di 30 000 franchi all'anno il modello familiare dove uno dei partner rimane a casa.

Modelli di reddito per una famiglia di quattro persone

Simulazione con il reddito di base e un salario mensile di 7 000 franchi a tempo pieno

Modello tempo parziale	Uomo	Donna	Figlio 1	Figlio 2
Tasso d'occupazione	50 %	50 %	-	-
Salario mensile (reddito di base incluso)	3 500 CHF	3 500 CHF	625 CHF	625 CHF
Totale redditi				8 250 CHF

Modello tempo pieno	Uomo	Donna	Figlio 1	Figlio 2
Tasso d'occupazione	100 %	-	-	-
Salario mensile (reddito di base incluso)	7 000 CHF	2 500 CHF	625 CHF	625 CHF
Totale redditi				10 750 CHF

Fonte: economiesuisse

Le ore lavorate sono identiche nei due modelli, ogni famiglia dispone dello stesso tempo durante il quale uno dei genitori può occuparsi dei figli. È la differenza di reddito che sorprende: 30 000 franchi in un anno, un argomento di peso per ritornare ad un modello familiare tradizionale. In queste condizioni, le aspettative delle femministe nei confronti del reddito di base si trasformerebbero nel loro contrario: oltre a vedere la loro occupazione diminuire, le donne interessate sostituirebbero la loro dipendenza finanziaria dal partner con una dipendenza nei confronti dello Stato.

► Il forte aumento dei salari richiesto in alcuni settori comporterebbe un corrispondente aumento dei prezzi per i beni e i servizi.

I promotori dell'iniziativa eludono il dilemma del tempo parziale promettendo una risposta dopo la votazione popolare. Per quanto concerne invece i salari poco elevati, essi spiegano che le attività indispensabili dovranno essere ripagate con maggiore stima e dunque meglio retribuite. Questi impieghi saranno sia vittime della razionalizzazione, sia notevolmente meglio retribuiti – e il settore dei bassi salari scomparirebbe. Le conseguenze sono doppiamente fatali. In primo luogo, le persone poco qualificate o dalle capacità ridotte non avrebbero praticamente nessuna chance di trovare un posto nel mondo del lavoro; con conseguenti elevati costi sociali. Secondo, numerose spese quotidiane esploderebbero: parrucchiere, pulizia degli uffici, abbigliamento, biglietti d'aereo, prodotti agricoli, camere d'albergo, pasti al ristorante, ecc. Come vedremo in seguito, la competitività della Svizzera ne soffrirebbe molto.

Forte incitamento al lavoro nero

Se i salari fino a 2 500 franchi al mese non apportano più nessun guadagno supplementare paragonati al reddito di base, la tentazione a nascondere queste fonti di reddito sarebbe grande. Ogni progressione del lavoro nero nuoce in particolare allo Stato e alle assicurazioni sociali, privandoli di importanti entrate. In materia di economia sommersa, la Svizzera è oggi in ottima posizione nel confronto internazionale¹⁷. In caso d'introduzione di un reddito di base, questo potrebbe cambiare.

¹⁷

Schneider, Friedrich / Schaltegger, Christoph A. / Schmutz, Felix: L'économie souterraine recule en Suisse: La Vie économique 5/2015. p. 67-69.

► È illusorio credere che, in simili condizioni, le persone continuino a lavorare come oggi.

► Anche secondo una stima prudente, l'impasse finanziario genererebbe nella variante B un ammanco di almeno 72 miliardi di franchi all'anno.

Tabella 4

► La variante B sembra più vantaggiosa, ma crea degli incitamenti molto più forti a lasciare il lavoro.

Dimissionare vale (troppo) spesso la pena

Dopo le considerazioni sopra esposte, supporre che tutti i lavoratori continuino a svolgere la loro attività professionale nella stessa misura precedente all'introduzione del reddito di base è illusorio. Questo concerne direttamente l'affidabilità del modello B, poiché ogni persona che lascia il mercato del lavoro genera ogni anno un ammanco di 30'000 franchi nella struttura di finanziamento. Un calcolo preciso di queste partenze e perdite è impossibile, poiché ci sono ancora troppe incognite. Le statistiche federali sulla ripartizione dei salari permettono tuttavia una stima approssimativa: attualmente, circa un quarto di tutti i salariati (a tempo pieno o parziale) guadagnano meno di 3000 franchi al mese. Con l'incitamento al lavoro diventato debole, quasi nullo, questo gruppo rischia di scomparire completamente dal mercato del lavoro, causando una perdita di entrate di quasi 24 miliardi di franchi per il reddito di base. Circa il 36% dei dipendenti guadagnano fra 3000 e 5000 franchi al mese. In queste fasce di salari, è probabile che numerose persone che vivono in un'economia domestica multipla smettano di lavorare. Come mostrato nella tabella 3, il lavoro a tempo parziale non sarà finanziariamente più interessante per le famiglie. L'Ufficio federale di statistica non traccia sfortunatamente la ripartizione secondo la dimensione delle famiglie, ma con un approccio conservativo si può supporre che il 40% di questi salariati abbandoneranno il loro lavoro. La mancanza di finanziamento aumenterà così di quasi 22 miliardi di franchi supplementari. Le stesse riflessioni circa un minore incitamento valgono per gli impiegati con un salario mensile compreso tra 5000 e 7000 franchi al mese. Nell'ipotesi che un dipendente su cinque di queste classi di reddito potrebbe lasciare l'impiego, il bisogno di finanziamento aumenterebbe di ulteriori 7 miliardi di franchi.

Mancano almeno 72 miliardi di franchi

Mentre gli iniziativaisti partono dal principio che, in questo modello, il finanziamento sarà coperto in ragione di 130 miliardi di franchi, la realtà si orienta piuttosto verso gli 82 miliardi e dunque almeno 48 miliardi in meno. Dei costi totali rimarrebbero dunque ogni anno 72 miliardi, che dovrebbero essere finanziati mediante altre imposte. Questa stima piuttosto prudente non tiene conto del fatto che le entrate dei poteri pubblici diminuirebbero, dal momento che numerose persone non pagherebbero più nessuna imposta sul reddito.

Conto generale secondo le due varianti

Sulla base del 2014

	Variante A : ridistribuzione completa da parte dello Stato	Variante B : reddito di base come parte integrante del salario
Costo totale	213,8 miliardi di franchi	213,8 miliardi di franchi
Risparmi provenienti dal sistema di sicurezza sociale	- 59,9 miliardi di franchi	- 59,9 miliardi di franchi
Finanziato come parte integrante del salario	-	- 81,6 miliardi di franchi
Deficit rimanente, da finanziare attraverso la creazione/aumento di imposte	153,9 miliardi di franchi	72,3 miliardi di franchi

Fonte: calcoli di economiesuisse

► Secondo la variante, l'aumento necessario dell'imposta sul valore aggiunto potrebbe raggiungere il 53 %. Introdurre una tassa sulle transazioni finanziarie lancerebbe l'allarme per la piazza bancaria svizzera.

Idee di finanziamento inadeguate

Secondo la variante, il deficit di finanziamento per il reddito di base raggiungerebbe tra i 72 e i 154 miliardi di franchi all'anno. Anche se gli iniziativaisti negano ampiamente questo aspetto, essi parlano regolarmente di proposte di finanziamento supplementari. Una soluzione che sembra evidente è quella di finanziare il tutto attraverso il consumo, con un aumento dell'imposta sul valore aggiunto. Ora quest'ultima dovrebbe essere aumentata dall'attuale 6,8% al 29% (variante B), o addirittura al 53% (variante A). Le persone dai redditi più bassi sarebbero precisamente quelle colpite più duramente da questo aumento. Inoltre, il reddito di base rischierebbe allora di non più adempiere il suo ruolo previsto dalla Costituzione e dovrebbe essere aumentato o accompagnato da prestazioni complementari, peggiorando ulteriormente la lacuna di finanziamento. Questa formula è dunque un controsenso.

L'idea della tassa sulle transazioni finanziarie non è migliore. In quanto centro bancario in una competizione sempre più agguerrita tra piazze finanziarie mondiali, la Svizzera non può semplicemente permettersi tale imposta. Anche con l'onere più infimo gravante ogni transazione, i flussi finanziari sarebbero ben presto deviati verso altri paesi.

Ripercussioni economiche

Aumento dei costi per la piazza di produzione svizzera

► Salari notevolmente più elevati intaccano automaticamente la competitività della Svizzera, soprattutto nell'industria d'esportazione e nel turismo.

Come spiegato in precedenza – e anche ribadito dagli iniziativaisti – l'introduzione di un reddito di base richiederebbe in seguito di aumentare fortemente i salari in numerosi settori. Ciò avrebbe un impatto diretto sulla base dei costi di praticamente tutte le imprese del settore privato, ma anche pubblico. Numerosi prodotti e prestazioni diventerebbero molto più cari. Di fronte a questo, il fatto che numerose prestazioni, ad esempio nel settore della pulizia, devono essere fornite sul posto e non possono dunque essere trasferite, è solo una magra consolazione. Il problema è l'aumento dei costi che tutti i datori di lavoro interessati direttamente e indirettamente dovrebbero ripercuotere sui loro clienti. Idem per le imprese pubbliche e vicine allo Stato, tranne che il finanziamento passerebbe attraverso un aumento delle tasse e delle imposte. L'economia ne sarebbe molto provata.

L'aumento dei costi a livello nazionale diminuirebbe automaticamente la competitività dell'economia svizzera nei confronti della concorrenza internazionale. Il turismo, che già soffre a causa del franco forte, sarebbe particolarmente colpito e più di un'azienda esportatrice sarebbero costrette a trasferire la produzione all'estero. Ma se la competitività economica dovesse diminuire, il reddito di base potrebbe essere finanziato unicamente attraverso imposte ancora più elevate. È l'inizio di un circolo vizioso.

Incitamento del turismo d'acquisto

► Costi di produzione più elevati cementerebbero l'isola svizzera dei prezzi elevati. Il turismo d'acquisto progredirebbe.

I prezzi in aumento costituiscono un grave problema per l'industria d'esportazione e il turismo, ma anche per il mercato interno. Secondo una stima recente del Credit Suisse, gli acquisti effettuati nel 2015 dagli Svizzeri nelle zone vicine alla frontiera sono saliti a circa 11 miliardi di franchi, ossia il 10% della cifra d'affari totale del commercio svizzero al dettaglio¹⁸. Il reddito di base non farebbe che rafforzare ulteriormente la differenza di prezzo tra la Svizzera e i paesi limitrofi e cementare il fenomeno dell'isola cara. Si può dunque prevedere cosa ciò significherebbe per il turismo d'acquisto, bisognerà attendersi una forte progressione. A titolo di confronto: dopo l'abbandono del tasso limite di cambio da

¹⁸

Credit Suisse, Investment Strategy & Research: Retail Outlook 2016. Quelle est la part suisse dans le commerce de détail helvétique? Zurigo, 2016. p. 10 ss.

► Per gli immigrati, i promotori dell'iniziativa vogliono concedere un reddito di base a determinate condizioni. La parola «incondizionato» diventa un termine improprio.

parte della Banca nazionale, gli acquisti oltre confine della popolazione svizzera sono aumentati, nel febbraio 2015, del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente¹⁹.

Effetto d'attrazione migratoria

Anche per quanto concerne la politica migratoria, l'iniziativa dev'essere respinta. L'accordo di libera circolazione delle persone stipula che può risiedere in Svizzera ogni cittadino proveniente da uno Stato dell'UE o AELS che presenti un contratto di lavoro valido. L'immigrazione proveniente da paesi terzi è regolata da contingenti. Se la Svizzera diventasse il solo paese al mondo ad introdurre un reddito di base così elevato come quello previsto dagli iniziativaisti, vi sarebbe immancabilmente un effetto d'attrazione migratoria. Nulla impedirebbe ad esempio agli immigrati di accettare in Svizzera un lavoro a tempo parziale con un salario minimo e di incassare in seguito il reddito di base.

Anche su questo punto, gli autori dell'iniziativa rimandano al periodo dopo la votazione popolare. Un Sì – dicono – richiederebbe di rivedere la legge sugli stranieri, in accordo con il Consiglio federale²⁰. In altre parole: bisognerebbe formulare delle condizioni per il diritto al reddito di base «incondizionato», qualifica allora priva del suo senso.

I circa 300 000 frontalieri che lavorano in Svizzera ma risiedono nei paesi europei vicini costituiscono un altro problema. Qui come in altre situazioni si fa avanti l'ipotesi di un reddito di base incondizionato non compatibile con un'economia aperta a forte interconnessione mondiale. La sua introduzione richiederebbe misure di isolamento che, oltre ad un peso finanziario, fanno temere seri danni per la Svizzera.

¹⁹ Ibid. p. 10

²⁰ Consiglio federale: Messaggio concernente l'iniziativa popolare «Per un reddito di base incondizionato». Berna, 2014. p. 6322

► L'iniziativa chiede l'introduzione di un nuovo sistema di protezione sociale che ricompensi un comportamento antisolidale.

► Nella realtà, il reddito di base non può mai essere completamente incondizionato e comporterà una nuova burocrazia di controllo.

► Manodopera ridotta, salari in netto aumento e forte incitamento al lavoro nero renderebbero la piazza economica svizzera più vulnerabile.

Conclusione

Un'utopia asociale

L'idea del reddito di base non è nuova, ma risale al XVI^o secolo. Concepita e perfino applicata da allora sotto molteplici forme, essa non è tuttavia mai riuscita a sfondare. Con la sua portata, l'iniziativa sulla quale gli Svizzeri voteranno il 5 giugno è comunque unica. Con un reddito di base che può raggiungere i 6250 franchi al mese per una famiglia di quattro persone, lo Stato è autorizzato a permettere agli individui di seguire le loro aspirazioni e i loro interessi come meglio credono. Da una parte, gli iniziativaisti affermano che il lavoro retribuito nella sua forma attuale non permette questo prosperare – tralasciando che un'attività retribuita può comunque essere piacevole e può stimolare positivamente le persone. Dall'altra parte, l'iniziativa conta sul fatto che la società è pronta a finanziare il tenore di vita delle persone che non contribuiscono alla creazione di valore, mentre ne sarebbero in grado. Un sistema che ricompensa un comportamento che infrange i legami di solidarietà non può che essere fondamentalmente antisociale.

Incondizionato solo in teoria

È utopico pensare di poter concepire un reddito di base senza condizioni. Il nostro paese diventerebbe troppo attrattivo per gli immigrati delle nazioni meno fortunate. Bisognerebbe inoltre prevedere delle condizioni per le persone che ricevono il reddito di base in Svizzera, ma risiedono altrove e verificare l'esistenza di «domicili fittizi». Il reddito di base non sgraverebbe dunque in nessun caso il lavoro amministrativo, poiché si avrebbe bisogno di condizioni chiaramente formulate – e il cui rispetto dovrebbe essere sorvegliato.

Incitamenti inopportuni

Il reddito di base trasforma radicalmente il sistema d'incitamento sul mercato del lavoro. Se i primi 2500 franchi del salario mensili sono garantiti, vale la pena lavorare soltanto se i redditi superano ampiamente questo limite. Ciò crea un problema importante che, secondo il modello di finanziamento, colpisce non solo il segmento dei bassi salari, ma anche gli impieghi a tempo parziale. Per le famiglie, la ripartizione del lavoro non è più del tutto pagante: è finanziariamente molto più redditizio se uno dei coniugi riceve un salario completo e l'altro il reddito di base. Le previsioni secondo cui l'iniziativa rafforzerebbe la posizione della donna nella famiglia e nel mondo del lavoro rimarrebbero lettera morta.

Un'iniziativa fatale per la piazza economica

Numerosi salari dovrebbero essere fortemente aumentati affinché gli impieghi siano ancora interessanti. Nel confronto internazionale, questo aumento dei costi sarebbe estremamente dannoso per la Svizzera. Il settore d'esportazione e il turismo, che già oggi lottano contro costi elevati, sarebbero i più duramente colpiti. L'imposizione al 100% dei redditi di meno di 2500 franchi farebbe inoltre esplodere il lavoro nero.

Finanziamento impossibile

Le spese supplementari per il reddito di base sarebbero esorbitanti. Considerato lo stato attuale della popolazione, esso costerebbe ogni anno al nostro paese 213,8 miliardi di franchi. Nonostante i risparmi nelle assicurazioni sociali che ne finanzierebbero una parte, sussisterebbe un disavanzo che potrebbe, secondo i punti di vista, raggiungere fino a 154 miliardi di franchi all'anno. Anche un forte aumento dell'IVA o l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie avrebbero gravi conseguenze.

► Osservandolo più da vicino, il reddito di base si rivela inapplicabile nella pratica e impossibile da finanziare.

Introducendo un reddito di base, la Svizzera si avventurerebbe in terre sconosciute. L'impatto economico dipenderebbe dalla variante di finanziamento, dalle condizioni che reggono il versamento del reddito di base, dal grado di deterioramento della competitività internazionale delle imprese o ancora dalla reazione dei lavoratori e consumatori. Le cifre avanzate rappresentano pertanto delle interpretazioni approssimative. Ma ciò che si può affermare con certezza è che i costi economici sarebbero enormi, qualunque sia la forma concreta che questo progetto assumerà. In breve: l'esperimento di pensiero utopico di un reddito di base incondizionato è inapplicabile nella pratica e impossibile da finanziare.

Informazioni:

rudolf.minsch@economiesuisse.ch

oliver.steimann@economiesuisse.ch

maxim.wuersch@economiesuisse.ch